

ALFABETIZZAZIONE DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

- 2 -

Perché abbiamo bisogno del denaro

La Banca Centrale

I primi scambi

L'invenzione della cartamoneta

Una moneta sicura

L'inflazione

La storia racconta

Ma c'è anche la deflazione

Cosa c'è in quel paniere?

C'è valuta e valuta

La moneta unica

Tutto ha un prezzo. I prezzi cambiano nel tempo

La legge della domanda e dell'offerta 40

L'IVA, la tassa sui consumi

Scegliere cosa pagare

LA BANCA D'ITALIA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

IL POTERE DELLA MONETA

Obiettivi didattici

Alla fine di questo capitolo ci aspettiamo che i ragazzi abbiano compreso che:

- le monete e le banconote hanno valore perché emesse da un'istituzione pubblica, come la Banca centrale, che agisce su mandato dello Stato o di una unione di Stati
- l'euro è la valuta ufficiale dell'Eurozona
- il prezzo dei beni di consumo o dei servizi varia nel tempo e nello spazio

2. IL POTERE DELLA MONETA

Il **denaro** è un'antica invenzione dell'uomo, che, semplificando il commercio, evita le fatiche del baratto. Certo, il mondo di oggi è più complicato che in passato, ma i principi degli scambi fra le persone restano sempre gli stessi.

Se dunque impariamo a conoscere cos'è e come funziona il denaro, riusciremo a servircene in modo che faccia il lavoro per cui è stato creato: renderci la vita più facile.

PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DEL DENARO

Che cos'è il denaro? È innanzitutto un oggetto con un **valore simbolico**, che deriva semplicemente dal fatto che tutti glielo riconosciamo. È un po' come un pezzo del gioco degli scacchi: la regina, ad esempio, ha il "potere" di muoversi in tutte le direzioni solo perché tutti i giocatori sono d'accordo con questa regola. Anche per far funzionare il denaro è necessario scrivere delle "regole del gioco" che tutti rispettano. Se così non fosse, il denaro non varrebbe niente. Nelle moderne società è lo Stato a stabilire queste regole e a conferire il potere di emettere moneta a una Banca centrale. Come vedremo più avanti, la strada per arrivare a questa **moneta fiduciaria** è stata lunga.

LA BANCA CENTRALE

Una banca centrale è un soggetto i cui compiti principali sono proteggere il valore dei risparmi e della moneta nel tempo. Per svolgere tali compiti essa esercita alcuni poteri che influenzano il costo e la quantità di moneta e altri che le consentono di sorvegliare l'operato delle banche.

La moneta che oggi utilizziamo ha valore per tutti: è la legge che obbliga le persone ad accettarla come pagamento e per questo l'insieme delle banconote e delle monete metalliche di uno Stato si chiama **moneta legale**.

Il denaro ha diverse funzioni. Serve come **strumento di pagamento** per comprare **merci**, per pagare il lavoro di chi le produce e vende (nel caso di un libro, i produttori della carta e quelli che fanno gli inchiostri) o per acquistare **servizi**, cioè pagare il lavoro di chi ha conoscenze e competenze che sono per noi utili (quello del meccanico, del medico che vi visita, dell'insegnante, del programmatore di quel videogame che vi piace tanto...).

Inoltre il denaro è un'**unità di conto**: un riferimento comune perché tutti i prezzi siano espressi nella stessa unità di misura, così da poterli confrontare e poter fare tutti i conti necessari, dall'acquisto di un gelato fino ai bilanci delle grandi aziende o degli Stati. Ma non è finita qui: la moneta tende a conservare il suo valore nel tempo e quindi serve come **riserva di valore**, la puoi mettere da parte e usarla in futuro, confidando che nel frattempo abbia conservato il suo **potere d'acquisto**, ovvero la capacità di comprare le stesse cose.

Quando si mette il proprio denaro in banca si dice che si "deposita".

La parola **deposito** indica infatti l'accantonamento di denaro. È la base del **risparmio**.

PRIMI SCAMBI

Immaginiamo di vivere in un'epoca in cui ancora non esiste la moneta. Siamo dei bravi coltivatori di cipolle e abbiamo nella nostra capanna tantissime cipolle.

A un certo punto sono così tante che ci serve un carretto per trasportarle. C'è un costruttore di carretti dalle nostre parti, e abbiamo provato a proporgli un **baratto**: 1 cipolla per 1 carretto. Lui rifiuta, ma dopo una trattativa arriviamo a proporre 1000 cipolle per il carretto. Lui risponde che le cipolle non gli servono e non le digerisce. Non sarà per niente facile trovare un carrettaio che accetti cipolle come pagamento.

È solo un esempio, ma spiega come il semplice baratto non sia pratico, perché serve sempre una **doppia coincidenza di bisogni**, cioè che entrambi i contraenti dispongano esattamente di ciò di cui l'altro ha bisogno in quel momento, eventualità molto improbabile. Per questo si è resa necessaria una qualche forma di moneta.

Nel corso dei secoli, sono stati utilizzati gli oggetti e i materiali più diversi, perfino alcuni animali: conchiglie, barrette di terracotta, sale (la nostra parola "salario" deriva da questa usanza), buoi, pecore, oro...

Si chiamavano **monete-merce**, perché avevano un valore proprio e per funzionare bene dovevano essere trasferibili, divisibili, non deteriorabili.

L'INVENZIONE DELLA CARTAMONETA

Certo una pecora, probabilmente, non era una forma perfetta di moneta (non è esattamente “divisibile” e non “deteriorabile”).

Non sempre le monete-merce erano facili da usare, creavano molti problemi, così si inventarono le monete vere e proprie, cioè **leghe metalliche** fuse e battute con il simbolo della nazione o del sovrano, il cui “valore”, cioè il contenuto di metallo prezioso, era garantito dallo stesso Stato.

Le prime monete risalgono circa al VI secolo a.C., e furono coniate nel regno di Lidia in Anatolia, a cavallo fra il mondo greco e quello persiano.

La moneta era molto utile anche nella gestione del **risparmio** (una moneta non va “a male”), ma non era molto comoda per commerci che richiedevano quantità ingenti di denaro, ingombranti e pesanti: non era pratica da trasportare, né da conservare.

A questi problemi si trovò soluzione nel Medioevo, quando si iniziarono a usare delle “monete di carta”, cioè le **banconote** o note di banco. I primi a inventarle furono i cinesi, come ebbe modo di verificare Marco Polo: a partire dal Trecento, anche in Europa i banchieri iniziarono a rilasciare dei “titoli” di credito che potevano sostituire il denaro.

Quando si è passati dalle monete in metallo prezioso alle banconote è aumentata molto la capacità di "creare moneta". In precedenza questa capacità dipendeva dalla quantità di metallo prezioso disponibile: per coniare una moneta d'oro c'è bisogno d'oro, per creare una banconota basta la carta.

UNA MONETA SICURA

Il fatto che le banconote siano nate come "pezzi di carta" ha reso necessario inventare alcuni stratagemmi per renderle difficili da falsificare.

Per evitare che chiunque possa stamparsi da solo i soldi, le Banche centrali adottano diversi **elementi anti-contraffazione**: nella carta, in filigrana, si introducono materiali particolari, si rendono i disegni difficili da riprodurre, si creano delle strisce olografiche e così via.

[SuperQuark - Come si fabbrica una banconota \(link esterno\)](#)

L'INFLAZIONE

Se ogni Banca centrale può stampare la propria moneta, perché le Banche centrali non ne stampano in quantità immense, in modo da dare i soldi a tutti? Sembrerebbe un'ottima idea e infatti è stata sperimentata tante volte nel corso della storia, ma ha provocato molti più danni che benefici, attraverso un meccanismo insidioso chiamato inflazione. Vediamo in sintesi cosa può succedere:

1. il valore di una moneta dipende dalle cose che può comprare. La Banca centrale può stampare più soldi in pochi giorni, ma purtroppo la quantità dei beni che si possono comprare aumenta in modo molto più lento;
2. nel frattempo le persone possono comprare più beni di prima e questi cominciano a scarseggiare: i prezzi perciò salgono;
3. quando i prezzi salgono la moneta perde valore, ne occorre di più per comprare le stesse cose: i lavoratori chiedono aumenti del loro salario e le imprese devono sopportare maggiori costi, così che i prezzi continuano ad aumentare.

In questo modo può iniziare una pericolosa rincorsa tra moneta e prezzi. Si può stampare ancora più moneta, ma i prezzi saliranno ulteriormente, e così via: è questo il processo dell'**inflazione**, che in certi casi può anche mandare in rovina un paese e i suoi abitanti, a cominciare da chi è più povero.

L'inflazione può avere anche altre cause, non dipende solo dalle scelte di chi stampa la moneta: è un indicatore dello stato di salute dell'economia che gli Stati devono sempre tenere sotto controllo.

<https://youtu.be/A-03odRWIfg>

LA STORIA RACCONTA...

La storia è piena di casi di iperinflazione, cioè di periodi in cui l'inflazione di un Paese è cresciuta a dismisura moltiplicando i prezzi di beni e servizi: anche gli storici antichi ne narrano alcuni esempi, dall'Atene del V secolo a.C., uscita sconfitta dalla guerra del Peloponneso, alla Roma imperiale di Diocleziano.

Un esempio particolare è l'iperinflazione che colpì la Germania all'inizio degli anni Venti del secolo scorso: lo sforzo bellico della Grande Guerra e la successiva sconfitta fecero sì che l'inflazione raggiungesse livelli altissimi. Per comprare 10 uova i tedeschi dovevano spendere 3,9 marchi nel 1920: nel 1923 erano necessari 3 miliardi di marchi!

Ci sono molti esempi più recenti di iperinflazione: perché non li cerchi su internet?

MA C'È ANCHE LA DEFLAZIONE

Ci sono casi in cui i prezzi dei beni e dei servizi in un Paese anziché aumentare tendono a **diminuire** (le cause possono essere varie), si parla allora di **deflazione**. Per i consumatori questo sembra, si capisce, un fatto positivo: il denaro ha più potere d'acquisto nel tempo. Ma di solito lunghi periodi di deflazione portano a squilibri molto pericolosi per l'economia.

Pensiamo a quel bel divano su cui abbiamo messo gli occhi, perfetto per guardarci le partite di campionato di calcio. Se pensiamo che forse il suo prezzo diminuirà domani, rimandiamo l'acquisto per risparmiare. Siamo in molti a pensarla così e la fabbrica di divani comincia a venderne meno. Dopo un po' è costretta ad abbassare i prezzi del divano – esattamente come ci aspettavamo che accadesse! – pur di invogliare i consumatori all'acquisto, ma se neanche questo funziona dovrà ridurre i salari dei suoi operai e persino licenziarne qualcuno.

Più disoccupati uguale ancora meno consumi, le imprese fanno meno investimenti, e l'economia rallenta e va in crisi.

Questo processo, una volta innescato, tende a replicarsi in un circolo vizioso, e può condurre a una **spirale deflazionistica** che causa spesso una **recessione**, una depressione dell'economia. Insomma, sia gli eccessi di inflazione che quelli di deflazione producono danni.

Per questo le Banche centrali hanno di solito l'obiettivo di mantenere la variazione dei prezzi entro limiti ristretti.

COSA C'È IN QUEL PANIERE?

Misurare l'inflazione e la deflazione non è semplice, mica si possono seguire i prezzi di tutto ciò che si può comprare. Per questo gli statistici e gli economisti hanno creato l'**indice dei prezzi al consumo**, uno strumento che serve a calcolare l'inflazione in un dato momento.

In Italia l'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) sceglie un **paniere** contenente alcuni beni e servizi importanti e comuni, che ben rappresenta le scelte di consumo di una famiglia tipo: confrontando il costo del paniere in due momenti diversi si ottiene una misura dell'aumento o della diminuzione del costo della vita.

Esempi di beni contenuti nel paniere sono alimenti come pane, pasta, riso, vino e birra, poi scarpe, smartphone, automobili...

Fra i servizi ci sono gli affitti per le abitazioni, le forniture di casa, come l'energia elettrica o l'acqua, servizi di idraulici ed elettricisti, i prezzi delle pizzerie e dei ristoranti, e molti altri.

C'È VALUTA E VALUTA

La moneta esiste in forme molto differenti. In primo luogo ogni nazione può avere una propria moneta: la moneta specifica di una nazione si chiama **valuta** e le valute di paesi diversi hanno diverso valore.

La nostra valuta è **l'euro** (€), mentre la valuta statunitense è il dollaro (\$) e quella giapponese lo yen (¥).

Una seconda differenza da ricordare è quella tra denaro contante e **moneta bancaria**: il primo lo teniamo nel portafogli, mentre la seconda la usiamo attraverso strumenti di pagamento come le carte (bancomat, carte di credito, carte prepagate o direttamente dal computer e dai dispositivi mobili). In questo modo se abbiamo ad esempio 100 euro in banca, possiamo spenderli o trasferirli senza che ci sia bisogno di avere il denaro fisico in mano.

Esistono poi le **valute virtuali o criptovalute**.

Pensate a un gioco online in cui, per potervi partecipare, dovete acquistare dei “gettoni”: sono “gettoni” che valgono però solo in quel mondo virtuale... non li possedete davvero nella vita reale e solo chi gioca in quel mondo virtuale accetterà di scambiarli con voi! Ecco, le cosiddette **valute virtuali** funzionano più o meno così, ossia possono essere utilizzate solo tra persone disposte ad accettarle.

Potete trovare qualcuno disposto ad accettare valute virtuali in cambio di euro o di beni reali, ma nessuno opera per garantire che le vostre valute virtuali mantengano il loro valore nel tempo e che sarete anche in futuro in grado di riconvertirle in moneta.

Attenzione quindi perché utilizzare le valute virtuali può essere rischioso: non ci sono tutele o forme di controllo e garanzia delle somme che avete speso per acquistarle.

LA MONETA UNICA

Nel 1999 alcuni Paesi dell'Unione Europea hanno adottato l'euro come moneta unica; questi Stati, che fanno parte di quella che chiamiamo **Eurozona**, oggi sono Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

L'euro è anche adottato da Andorra, Principato di Monaco, San Marino e Stato della Città del Vaticano, microstati che non fanno parte dell'UE, ma hanno stipulato con essa accordi che permettono l'utilizzo dell'euro quale valuta ufficiale.

TUTTO HA UN PREZZO (MA NON SEMPRE LO STESSO)

La moneta, abbiamo visto, semplifica gli scambi commerciali fra persone, imprese e Stati: oggi i **prezzi** di tutti i beni e di tutti i servizi sono fissati in moneta. Eppure, questo non significa che le stesse cose abbiano ovunque sempre lo stesso prezzo.

Prendi come esempio un bene facile da trovare come una bottiglietta d'acqua: avrai notato che in un supermercato costa molto meno di quanto costi in un bar, mentre su un treno costa ancora di più. Nei canali di **vendita all'ingrosso**, destinati alle aziende che poi rivendono o trasformano le merci acquistate, i prezzi sono minori che nella vendita al **dettaglio**, dove andiamo tutti noi consumatori.

Appena esce dalla fabbrica il prezzo poi è ancora inferiore, perché i negozianti non vi hanno applicato il "ricarico" necessario a remunerare il proprio lavoro. Ma i prezzi si differenziano anche per altri motivi. Perché nello stesso negozio si trova cioccolata a prezzi diversi? Perché non è la medesima cioccolata: sul prezzo incidono la qualità degli ingredienti e il processo di lavorazione.

Per altri beni, come gli smartphone, sul prezzo incide anche il contenuto tecnologico. I prezzi cambiano quindi a seconda della qualità, di dove facciamo un acquisto, cioè a seconda dei punti vendita, o della distanza dal luogo di produzione: tutto ha un prezzo, anche la tua pigrizia!

I PREZZI CAMBIANO NEL TEMPO

Coi prezzi non si può mai rilassarsi, certi cambiano anche a seconda della **stagione**: succede in particolare con la frutta e la verdura. Perché?

Per esempio perché una fragola ha bisogno di caldo per crescere, e quindi è facile trovarla in estate... d'inverno invece la stessa fragola va coltivata in serra (quindi al suo prezzo vanno aggiunti i costi della serra) o va importata da nazioni calde (con costi di trasporto e magazzino) e poi ce ne sono meno (la scarsità di un bene ne aumenta il prezzo).

Quindi, di nuovo: tutto ha un prezzo, anche la stagionalità e mangiare frutta fuori stagione.

LA LEGGE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

L'andamento dei prezzi di un bene è determinato da molte componenti. Una delle più importanti è descritta dalla legge economica della **domanda** e dell'**offerta**: per ogni bene, in un certo momento, ci sono una quantità disponibile (offerta) e una quantità che le persone vogliono (domanda).

L'offerta è più alta quando i prezzi sono più alti, perché a un prezzo più alto un numero maggiore di imprese trova conveniente produrre quel bene; la domanda, invece, è più alta quando i prezzi sono più bassi.

Si capisce anche in modo intuitivo che il mercato si trova **in equilibrio** quando il prezzo rende uguali le quantità domandate e quelle offerte. Ogni prezzo è in realtà una **somma di diversi costi**: paghiamo cioè la nostra comodità, il prestigio della marca, la qualità dei prodotti (ad esempio, i prodotti migliori richiedono forti investimenti per la ricerca tecnologica), la sicurezza e così via.

Molte di queste cose non compariranno nello scontrino fiscale che ci rilasciano al momento dell'acquisto: le paghiamo ma non c'è scritto da nessuna parte. Sta a noi capirlo.

L'IVA, LA TASSA SUI CONSUMI

Una voce che invece compare sempre negli scontrini e nelle ricevute è l'**IVA**, un'imposta che si paga sui consumi: per ogni servizio o prodotto che acquistiamo, lo Stato chiede una **quota di pagamento** proporzionale alla spesa.

Se l'IVA è per esempio al 22%, un idraulico che ci fa una riparazione ci chiederà una certa cifra, più il 22%. Se il costo dell'intervento dell'idraulico è, sempre per esempio, di 100 euro, noi ne dovremo pagare 122, cioè $100 + 22\%$ di 100.

Dove finiscono quei 22 euro in più? Vanno a costituire una parte del "gettito fiscale", cioè finanziano le attività dello Stato.

L'IVA è un'imposta sui consumi che va pagata da tutti: quando qualcuno chiede "con IVA o senza?", non vi sta facendo un favore, ma sta cercando di coinvolgervi nel non pagare un tributo. Si chiama **evasione fiscale** ed è un reato.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, con i soldi delle tasse lo Stato paga molti servizi necessari per tutti, soprattutto per i più deboli.

Pagando l'IVA su un servizio, ci assicuriamo che i soldi che stiamo pagando vengano registrati, e che chi li riceve paghi a sua volta le tasse sui redditi percepiti.